

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 2
2021

Fascicolo 6. Marzo 2021
Storia Militare Antica



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis BIRTHACAS, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Focchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

© 2020 Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl - Lungotevere degli Anguillara, 11 - 00153 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 6: 978-88-9295-139-6

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 2
2021

Fascicolo 6. Marzo 2021
Storia Militare Antica



Società Italiana di Storia Militare



Scutum di Dura Europos, unico esemplare pervenuto.
Photo credit: Yale University Art Gallery, licensed in public domain (unrestricted).
Wikimedia commons

Recensioni
Storia Militare Antica





Vergilius Romanus (Cod. Vat. lat. 3867), Folio 188v

GIOVANNI BRIZZI,

Andare per le vie militari romane

Collana: Ritrovare l'Italia

Il Mulino, Bologna 2020, pp. 144, ISBN: 9788815280848, € 12,00



In questo breve volume, che lo stesso autore definisce prima *opusculum* e successivamente *libellum*, edito nella collana Ritrovare l'Italia, Giovanni Brizzi propone un itinerario mentale lungo tre vie la cui costruzione scandì l'espansione romana nella penisola italiana: l'Appia, la Flaminia e l'Emilia. L'obiettivo dichiarato non è quello di offrire un'analisi dettagliata della storia e dei monumenti che caratterizzarono questi importanti assi viari, ma quello di evidenziarne alcune identità, soprattutto – anche se non esclusivamente – con l'occhio dello storico militare.

NAM, Anno 2 – n. 6
DOI 10.36158/978889295139616
Marzo 2021

Nel primo capitolo, «Roma è le sue strade», dopo una rapida illustrazione del ruolo di prim'ordine che le strade ebbero nella civiltà romana e una sintetica discussione circa le origini composite dell'arte romana di costruire strade (etrusche, ma anche cartaginesi e quindi orientali), l'autore propone una storia generale del più antico reticolo stradale che andò dipanandosi attorno all'Urbe. Viene sottolineato come inizialmente furono elementi della geografia e della toponomastica locale ad assegnare un nome alle vie e come in seguito tale onore sarebbe passato al magistrato responsabile della costruzione, di solito un censore o un console; questa breve introduzione storica si conclude con la presentazione della *lex Sempronia viaria*, che fissò nel dettaglio le norme relative alla costruzione delle nuove strade.

Il capitolo prosegue con una puntuale disamina delle figure professionali, delle tecniche e degli strumenti impiegati dai Romani per tracciare e costruire le strade. In particolare, Brizzi illustra il funzionamento della *groma*, i procedimenti di costruzione e le misure canoniche. Vengono infine presentate le strutture, fisiche e istituzionali, che si potevano incontrare lungo queste vie, in particolare gli archi, le tombe e il *cursus publicus*, e si accenna anche agli itinerari di cui ad oggi si è a conoscenza.

Concluso il primo capitolo avente un carattere prettamente introduttivo, i successivi tre sono dedicati ciascuno ad una delle tre vie sulle quali l'autore ha scelto di focalizzarsi, le quali vengono proposte in ordine di nascita.

Il secondo capitolo, «A porta Capena: si va per la via Appia», tratta appunto della *regina viarum*, della quale l'autore affronta solo il primo e più antico tratto, quello che da Roma conduceva fino a Capua. Innanzitutto, ne viene presentata la genesi, che ruota attorno alle prime due guerre contro i Sanniti, e, a partire dell'espressione liviana *Appiae limes*, Brizzi sottolinea come in origine questa strada si sia configurata come *limes*, nel senso di via militare fondamentale per inviare rapidamente truppe di supporto all'alleata campana e per porre un freno alle spinte dei Sanniti verso la costa.

Dopo aver delineato le tappe principali che, dalla riscoperta in epoca rinascimentale, portarono alla sempre maggior valorizzazione e tutela del patrimonio storico, artistico e culturale rappresentato dall'Appia Antica, l'autore propone un'indagine sulle molteplici anime di questo asse viario, procedendo idealmente da Nord verso Sud. Per quanto concerne il tratto uscente da Roma, Brizzi presenta le antichissime forme di religiosità non solo romane testimoniate dalla topo-

nomastica e dalle rovine, per esempio il culto delle ninfe delle fonti, richiamato dal nome della porta Capena donde originava la via, o quello del dio Redicolo, il cui tempio – che sorgeva lungo questa via – è stato erroneamente identificato nel monumento sepolcrale di Annia Regilla. La trattazione di quest'ultimo culto, oltre ad introdurre nel volume la figura di Annibale, sfocia nella presentazione della chiesetta del *Domine, quo vadis?* e della tradizione ad essa legata, che proprio sul culto pagano di Redicolo poggia le sue origini. Le ultime pagine relative a questo primo tratto dell'Appia sono dedicate al sepolcro degli Scipioni, forse il più celebre tra i tanti sepolcri che su questa strada si affacciarono, tanto per il valore linguistico delle epigrafi in esso rinvenute, quanto per l'importanza storica della famiglia che vi trovò sepoltura.

Successivamente, con un salto spaziale e temporale, Brizzi si sposta a Terracina e apre una breve *ekphrasis* circa la grotta di Sperlonga e il forte significato politico della scelta di Tiberio di consacrarla alla narrazione marmorea delle imprese di Ulisse, che il figlio adottivo di Augusto considerava il proprio progenitore, opponendolo a quell'Enea che Ottaviano aveva posto al centro della sua propaganda. Il capitolo si chiude con l'ultima tappa di questo itinerario lungo l'Appia, Capua; in particolare, l'autore sfata, come già in molti altri suoi scritti, il mito degli "ozi di Capua", definendoli una favola eziologica – che trova la sua origine nell'effettivo lusso che dovette caratterizzare quest'area – creata per dare ragione di quella svolta del secondo conflitto punico dovuta invece, secondo il saggio parere dello storico, alla mutata strategia romana nella conduzione della guerra (la celebre *cunctatio*).

È la Flaminia l'oggetto del terzo capitolo, «A porta Fontinalis (Piazza del Popolo): si va per la via Flaminia». Sebbene la via sia nata nel 220 a.C., Brizzi pone le origini di questa strada nella terza guerra sannitica. Secondo l'autore, in parte già prima, ma soprattutto in seguito a questo conflitto il percorso su cui sarebbe sorta la via fu puntellato da diverse colonie romane o comunque messo in sicurezza attraverso alleanze con i centri preesistenti con lo scopo di spezzare la linea dei tratturi che mettevano in comunicazione la bassa e l'alta penisola italiana. Brizzi argomenta in maniera convincente come questa strategia sia stata messa in campo dai Romani con lo scopo di impedire che i temuti Celti della Cisalpina potessero coordinarsi con i Sanniti che controllavano l'Appennino meridionale, come appunto era successo in occasione della battaglia di Sentino. A questo aspetto, che l'autore sottolinea sarebbe tornato centrale con l'arrivo in Italia di Annibale

(a strada già tracciata), viene accostata anche la funzione – non direttamente militare, ma principale nell’ottica del promotore, Caio Flaminio – di condurre verso Nord la plebe desiderosa di nuove terre.

Per dimostrare come uno dei caratteri forti di questa strada sia quello di *via militaris*, Brizzi presenta i principali scontri o conflitti che la portarono ad essere più volte attraversata in un senso o nell’altro dagli eserciti. La prima battaglia oggetto di analisi è quella di Sentino, nella cui trattazione l’autore pone proprio l’esistenza delle prime colonie romane cui si è accennato come argomento in favore dell’ipotesi che ambienta la battaglia nel territorio dei Senoni e non in Etruria, come ipotizzano alcuni. Il discorso relativo a Sentino si conclude con una parentesi storico-artistica ed archeologica su un fregio in terracotta rinvenuto sul colle di Civitalba, non lontano dal luogo dello scontro, che raffigura dei saccheggiatori celti messi in fuga da due divinità.

Si passa poi alla guerra Annibalica, che vide la Flaminia protagonista dei concitati movimenti tattici romani e cartaginesi sia in occasione della battaglia del Trasimeno, sia di quella del Metauro. Viene quindi mostrato il ruolo che questo vettore ebbe nella riorganizzazione dell’esercito di Aureliano durante l’invasione di Alamanni e Iutungi e, infine, con un ritorno a Roma, punto di partenza della via, si ricordano l’episodio della battaglia di ponte Milvio e la discesa lungo la Flaminia di Costantino, testimoniata archeologicamente dall’arco quadrifronte inglobato nel casale di Malborghetto.

Alla terza via, l’Emilia, è dedicato il successivo capitolo, «Al ponte di Tiberio a Rimini: si va per la via Emilia». L’idea di fondo da cui scaturisce tutto il discorso è che le città dell’*VIII regio* siano nate a servizio di questa strada e non viceversa, tanto da rendere l’Emilia una *mater regionis* (secondo la definizione di Cardini). Per spiegare la genesi di questo terzo vettore, l’autore ripercorre le tappe della conquista romana della Cispadana e si collega al più ampio contesto del *metus* derivato dalla guerra Annibalica, che indusse i Romani a combattere ripetutamente i regni ellenistici. Brizzi mette dunque in correlazione la distruzione della flotta seleucide del 188 a.C. con la creazione della via Emilia dell’anno successivo: se l’annichilimento delle flotte degli eredi di Alessandro scongiurava un’invasione via mare, l’unica via d’accesso all’Italia restava proprio quella pianura Padana che l’asse viario congiungente Rimini e Piacenza mirava a mettere in sicurezza. In questo contesto, l’Emilia si configura come il primo vero *limes* romano, inteso come frontiera sorvegliata e percorsa dalle truppe.

L'autore presenta poi sinteticamente i vari centri che si andarono a sviluppare lungo questa direttrice, dal punto di vista sia storico sia archeologico, e tratta più diffusamente di Rimini, meta della Flaminia e *caput* dell'Emilia, che offre il pretesto per definire i concetti di *provincia* e di *pomerium*. Anche in questa occasione torna centrale il dato storico-artistico e archeologico, in particolare l'arco di Augusto, che condensa in sé molti temi della propaganda augustea, e la casa del Chirurgo, il cui incendio, dovuto probabilmente ad un'incursione barbarica, costituisce un'ulteriore prova dell'importanza strategica e militari degli assi viari che coinvolgevano la città. Il capitolo si chiude con una breve disamina dei centri minori e con un rapido paragone tra l'*VIII regio* e l'attuale regione Emilia-Romagna.

Nel capitolo conclusivo, «Vie come cucitura della 'prima Italia'», l'autore ricapitola quelle che considera le identità prevalenti e originarie della tre vie: la difesa dalle genti sannitiche per l'Appia, *via militaris* per eccellenza per la Flaminia, *limes* e poi *mater regionis* per l'Emilia. Brizzi termina quindi il volume definendo lo zizzagare di queste tre strade «una mirabile sarcitura politica», capace di tenere insieme quel crogiolo di genti diverse che fu l'Italia romana.

Questo *libellum* si caratterizza dunque per una natura poliedrica, che condensa e mette in dialogo il sapere storico con quello archeologico, ed è capace di delineare contesti e scenari di ampio respiro e al tempo stesso di analizzare nel dettaglio alcuni aspetti selezionati delle tre vie oggetto di trattazione. In un libro nato con evidente e dichiarata vocazione divulgativa, Brizzi non manca però di quella precisione e attenzione al dato storiografico e materiale proprie di un contributo accademico e talvolta prende anche posizione su alcuni dibattiti scientifici tuttora aperti. Ancora una volta il professore emerito dell'Alma Mater riesce a portare fuori dal mondo universitario i temi dei suoi studi, con una prosa incalzante, specie in alcuni passaggi, e spesso particolarmente immaginifica, che guida il lettore in questo viaggio mentale lungo quelle vie che forgiarono l'Italia romana.

FABRIZIO LUSANI
(Casus Belli e Rodopis)



Adnumeratio verosimilis formae viae militaris Romanae extra Urbem et viarum vicinalium ac semitarum quae cum militari coniunguntur.

Nicolas BERGIER (1567-1623), *Histoire des grands chemins de l'Empire romain*, contenant l'origine, progrès, et estenduë quasi incroyable des chemins militaires, pavés depuis la Ville de Rome, jusques aux extremités de son Empire, 1728 (Garitan, 2017, Public Domain, Commons Wikipedia)



Archimede prima di essere ucciso da un soldato romano.

Scanned by Szilas from the book J. M. Roberts:

Kelet-Ázsia és a klasszikus Görögország (East Asia and Classical Greece).

Licensed in public domain (Wikimedia Commons).

Storia militare antica

Articles

- *The battle mechanics of the Hoplite Phalanx*
by MANOUSOS E. KAMBOURIS and SPYROS G. BAKAS
 - *I limiti di una Grande Strategia: Considerazioni militari e ambizioni politiche allo scoppio della seconda guerra punica*
di MICHELE BELLOMO
 - *The Sun of Rome is Set: Memories of the Battle of Cannae and the Anxieties of Ammianus Marcellinus and Claudian*
by Keenan BACA-WINTERS
 - *The Legions of Cannae. The First Professional Army of the Republic*
by SAMUEL ROCCA
 - *L'appellativo atipico della Legio IV Scythica,*
di MAURIZIO COLOMBO
 - *Les décurions de l'armée romaine d'Afrique-Numidie sous le Haut Empire*
par YANN LE BOHEC
 - *Distribución espacial del reclutamiento romano a mediados del siglo II AD*
por ANDRÉS SÁEZ GEOFFROY
 - *Los visigodos del reino de Toulouse o como controlar la Prefectura de las Galias con fuerzas mínimas*
por FERNANDO LÓPEZ SÁNCHEZ
 - *Les Foederati dans la Bataille des Champs Catalauniques*
par GUILLAUME SARTOR
 - *The Onager, according to Ammianus Marcellinus: A critical reconstruction*
by MARC CHERRETTÉ
 - *L'aphlustre. Simbolo di potenza della nave da guerra nell'antichità*
di MASSIMO CORRADI e CLAUDIA TACHELLA
-
- *Memory Studies and Anthropology of Conflicts. PhD theses and dissertations (abstracts),*
[ELENA FRANCHI]
-

Reviews

- YANN LE BOHEC, *Le vie quotidienne des soldats romains à l'apogée de l'Empire. 31 avant J.-C. -235 après J.-C.*
[CLAUDIO VACANTI]
- YANN LE BOHEC, *La première marine de guerre romaine. Des origines à 241 av. J.-C.*
[DOMENICO CARRO]
- IMMACOLATA ERAMO, *Exempla per vincere e dove trovarli. Gli Strategemata di Frontino*
[ANDREA MADONNA]
- GIOVANNI BRIZZI, *Andare per le vie militari Romane*
[FABRIZIO LUSANI]
- CRISTIANO BETTINI, *Oltre il fiume Oceano. Uomini e navi alla conquista della Britannia*
[ALESSANDRO CARLI]
- GABRIELE BRUSA,
• *Le coorti nell'esercito romano di età repubblicana*
[FRANCESCO ROSSI]
- UMBERTO ROBERTO, *Il secolo dei Vandali*
[FABIANA ROSACI]
- ROEL KONIJNENDIJK, *Classical Greek Tactics. A Cultural History*
[VINCENZO MICALETTI]
- MARC G. DESANTIS, *Naval History of the Peloponnesian War*
[ALESSANDRO CARLI]
- DAVID M. PRITCHARD, *Athenian Democracy at War*
[ALESSANDRO PERUCCA]
- LEE L. BRICE, *New Approaches to Greek and Roman Warfare*
[VINCENZO MICALETTI]